

Andrea Gasparino

# SESSUALITÀ DONO DI DIO

conversazioni con i giovani  
sull'etica sessuale

EDITRICE ELLE DI CI  
10096 LEUMANN (TORINO)

## LA SESSUALITÀ

Affonda le sue radici nella socialità dell'amore. Dio ha messo nelle profondità dell'essere umano delle spinte profonde di comunione.

La *religiosità* è una di queste spinte profonde di comunione: porta l'uomo alla ricerca di Dio, fino alla comunione con lui.

La *socialità* è un'altra di queste spinte profonde di comunione con i fratelli. «Se si spegnesse nell'uomo il desiderio di dialogare con gli altri, si realizzerebbe uno dei segnali più funesti della sua disgregazione psichica».

La *sessualità* è un'altra tendenza che porta l'uomo verso una comunione profondissima con un «tu» particolare.

La sessualità dunque è una forza voluta da Dio per il bene dell'uomo, per la sua maturazione a una comunione profonda, per portare a termine un progetto di Dio.

Non è una forza cieca, è una tensione accesa da Dio, voluta da Dio, consegnata in un suo sapiente progetto di amore per l'uomo.

«Sullo stelo della sessualità deve sbocciare l'amore»: è questo l'intento di Dio.

Questa forza che spinge l'uomo verso un «tu» particolare è dono, è dono sapiente di Dio, non è forza disordinata e cattiva, perciò va accolta, va difesa, va aiutata, va purificata, fino a giungere a cambiarla in autentico amore.

Anche l'animale ha l'istinto sessuale.

Che differenza c'è tra la sessualità dell'uomo e quella dell'animale?

Anche l'animale ha un corpo, ha degli istinti, ha un suo mondo affettivo.

Ma l'animale non ha scelte. Non ha facoltà di scegliere. Solo l'uomo sceglie. Qui sta la grandezza dell'uomo.

L'uomo ha il potere di dirigere il suo istinto sessuale e di disciplinarlo.

L'uomo ha il potere di razionalizzare e finalizzare l'istinto.

L'uomo ha il potere di utilizzare l'istinto per orientarlo all'amore.

Quando l'istinto sessuale è cieco siamo precipitati nell'ambito animale-sco dell'uomo; l'uomo si degrada e decompone la sua dignità.

«Il peccato sessuale consiste nel separare la sessualità dall'amore.

L'uomo viene convogliato sulla strada dell'egoismo che lo impoverisce e talvolta anche lo abbrutisce» (G. Bosticco).

## UN'INTUIZIONE DI KAFKA

Il genio di Kafka è stato colpito da un grosso problema dell'uomo. Nelle opere di Kafka sovente emerge questa idea di fondo: nell'intimo dell'uomo «c'è qualcosa di rotto».

Sì, ha ragione Kafka, la Parola di Dio lo conferma. Nella storia dell'uomo, secondo la Bibbia, c'è un momento buio di dove comincia per l'uomo un processo di decadimento morale.

L'uomo è stato toccato dal male e il male si è ingigantito lungo i secoli, travolgendo l'uomo.

A questo processo di decadimento la tradizione cristiana ha dato un nome, l'ha chiamato peccato originale.

Basta aprire gli occhi per constatare la fragilità morale dell'uomo. In tutti i tempi l'uomo è stato un debole, travolto dalla sua debolezza, ma oggi il suo decadimento morale sembra abbia toccato il fondo.

L'egoismo scatenato, la sessualità impazzita, la violenza che travolge tutto, la delinquenza che diventa legge e sottomette la legge, sono fenomeni oggi così impressionanti che fanno tremare.

Sì, il cammino dell'uomo è reso difficile dalla debolezza congenita all'uomo e dalla perversione che lo circonda; sì, il cammino è difficile, ma nulla è cambiato nel destino dell'uomo, nulla è cambiato nel suo progetto originale: i suoi istinti profondi sono sani, l'istinto sessuale è sano, è orientato alla completezza dell'uomo, perciò alla sua maturità, alla sua pienezza.

Solo che s'impone per l'uomo vigilanza e fermezza. L'uomo per la sua debolezza non può giocare d'ingenuità.

L'uomo ha bisogno di un salvatore: ha bisogno di luce per capire e forza per camminare.

Questa luce, questa forza che gli viene incontro è una persona, è Gesù Cristo.

In Cristo l'uomo è salvato. In Cristo l'uomo è recuperato.

In Cristo l'uomo è rafforzato, trasformato, rinnovato a una speranza nuova, a orizzonti nuovi, immensi, che giungono fino alla santità.

Il problema dell'uomo è solo accogliere Cristo, è entrare nella sua vita e ancorarsi in lui.

L'uomo ancorato a Cristo non può essere travolto dal male.

## ACCOGLIERE CRISTO

È solo Cristo che guarisce l'uomo.

È solo Cristo che lo rafforza.

È solo Cristo la luce vera dell'uomo.

È solo Cristo la salvezza che non delude.

Cristo è venuto per medicare le debolezze dell'uomo, per aiutarlo a districarsi nelle false luci, per dargli costanza nella lotta, per camminare passo passo al suo fianco.

Dice il Concilio: «La Chiesa crede di trovare nel suo Signore e Maestro il centro e il fine di tutta la storia umana» (*Gaudium et spes*, n. 10).

Dice Giovanni Paolo II: «È solo in Cristo che l'uomo comprende se stesso».

Ormai è vietato il pessimismo, è abolita la paura: ora l'uomo con Cristo può sfidare la sua debolezza e anche la perversità del male che lo circonda.

Ora con Cristo può camminare spedito nel suo destino di uomo. Anche la sua sessualità ha in Cristo una guida sicura.

L'uomo deve solo imparare ad affidarsi a lui. Deve imparare a pregare: la preghiera è la forza di Dio che entra in noi.

Deve imparare a ricevere la luce: la parola di Cristo è un faro di luce su ogni problema umano.

Deve imparare a modellarsi: Cristo non è un modello di uomo da ammirare, è un modello da imitare.

L'uomo deve entrare in un rapporto d'amicizia con lui.

Nessuna debolezza grave è possibile a chi è giunto a una intimità vera e profonda con Cristo.

Chi entra in amicizia profonda con Cristo rinnega a poco a poco tutto ciò che dispiace a Cristo: l'impurità non può coesistere con Cristo come le tenebre non possono coesistere con la luce.

«Nessuno vi inganni con vani ragionamenti...

Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore.

Comportatevi perciò come i figli della luce» (Ef 5,6.8).

«Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate Dio nel vostro corpo» (1 Cor 6,19s).